

Tutti i Santi  
1 novembre 2013

**Siamo Chiamati Figli Di Dio E Lo Siamo Realmente**  
***Siamo Chiamati Figli E A Vivere Da Figli: Questa È La Nostra Vocazione.***

Tutti siamo chiamati ad una vita santa ed immacolata al cospetto di Dio e del mondo.



I Santi, amici e modelli da imitare perché hanno imitato Gesù, non sono solo quelli fatti salire agli onori degli altari e relegati in nicchie e troni, ma la moltitudine immensa che solo Dio può contare! Questi ci devono stimolare a ravvivare la nostra vocazione a camminare sempre alla presenza di Dio nella santità e perciò nell'amore. Sono richiami e stimoli a rispondere alla universale vocazione ad essere santi perché santo è il Signore! **Si Hic Et Ille Cur Non Ego?** (S. Agostino). Santità quotidiana è vivere per fede, nella ferma speranza e ardente carità. Questo ci ricorda il concilio a cinque anni dalla sua celebrazione "Ognuno, secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per

mezzo della carità" (LG 41). Santità è, in una parola, vivere conforme alla volontà di Dio Santo! Santi qui in terra, non aspettare il cielo! Siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente. Siamo chiamati a vivere da figli: Questa è la nostra Vocazione.

**In questa Solennità siamo chiamati**

- ad accogliere l'Invito e rispondere alla Chiamata Universale della Santità;
- a considerare la Santità non come un traguardo irraggiungibile, ma una meta che tutti possiamo (*se vogliamo*) conquistare;
- a porci domande come: Che cos'è la Santità? Chi sono i Santi? Perché la Santità?
- a scoprire tracce di Santità presenti nella nostra storia e anche nella vita d'ogni giorno, in questo nostro quotidiano, contorto e confuso, ma anche seminato di tante luci e tante speranze;
- a sviluppare il Santo potenziale che è presente in ognuno di Noi;
- a riscoprirci Figli di Dio, rigenerati a vita nuova e ad impegnarci a donare quell'amore che ci ha raggiunto;
- ad abbandonare le tentazioni del pessimismo, del grigiore senza slanci, le delusioni, il ricordo delle nostre infedeltà, per aprirci ai nuovi orizzonti di speranza;
- ad invocare uno sguardo nuovo, capace di riconoscere la Santità nascosta nelle nostre Comunità, nei nostri Paesi e le nostre Città, e un cuore nuovo, aperto a trasmettere fiducia, speranza e luce di santità 'beata'.

La vera santità non aspira agli onori degli altari e a nicchie riservate, ognuno di noi deve mirare ad esser santo perché è la sua vocazione e a divenire santo perché santo è il Signore Dio! La Chiesa, infatti, non ha bisogno di 'fare' santi, attraverso *miracoli canonici*, impiego di tante persone, tolte al servizio pastorale, di costi elevati da destinare alla carità! Ha un bisogno urgente e vitale di essere più santa, più giusta, più povera, più umile, più amorevole e misericordiosa come il suo Signore, Gesù Cristo.

Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14 **La salvezza appartiene al nostro Dio**

Una prima contemplazione (visione) sulla terra, prima di una imminente devastazione universale, 144.000 servi fedeli, vengono segnati con il 'sigillo del Dio vivente' (v 4); dopo, si apre il cielo e contempla la moltitudine immensa vittoriosa ('con le palme in mano') e osannante ('gridavano a gran voce'), accolta da Dio, radunata attorno all'Agnello proclamano: 'la salvezza

appartiene al nostro Dio e all'Agnello'. Al coro immenso si uniscono gli Angeli adoranti Dio, dicendo "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli, Amen" (v 12).

Il sigillo, richiama il segno del sangue sugli stipiti delle case degli israeliti da risparmiare nella notte dell'Angelo sterminatore (cfr Es 12, 21-30) e il tau inciso su quanti non erano caduti nell'idolatria, quale garanzia e segno per non essere sterminati (cfr Ez 9,1-11). Segno indelebile, dunque, di separazione tra chi è salvato e chi è sterminato. *I segnati* sono relativamente pochi e appartengono alle tribù di Israele; i 'salvati' una moltitudine immensa da tutte le nazioni e lingue, popoli e tribù della terra! 'Stanno in piedi', da risorti e lodano e professano l'Agnello salvatore, 'avvolte in vesti candide', lavate nel sangue dell'Agnello, e in mano le palme della vittoria dell'Agnello redentore e salvatore. Giovanni stesso spiega, più avanti, che i pochi segnati a confronto della moltitudine immensa dei salvati, sono 'primizie' per Dio e l'Agnello (Ap 14,4) della promessa della salvezza universale, un piccolo 'anticipo', quasi un seme di un incalcolabile raccolto! Ora, noi, i segnati dalla Grazia, che abbiamo conosciuto il volere di Dio, che tutti gli uomini siano salvati nell'Agnello, Suo Figlio incarnato, crocifisso, morto e risorto, e che abbiamo contemplato, in questa 'visione', il nostro destino eterno e la meta da raggiungere, ci alziamo in piedi, rivestiamo la veste candida lavata nel sangue dell'Agnello, a Lui stretti e insieme con Lui camminiamo da risorti nella santità di vita! La meta, la Parola, ce l'ha indicata e mostrata, a noi il compito di raggiungerla sulle orme dell'Agnello - Pastore che ha lavato le nostre vesti sporche rendendole candide come la luna e splendenti come il sole!

### Salmo 23 **Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore**

*Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo?*

*Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.*

Il Salmo che fa parte della Liturgia per l'ingresso al santuario di Dio, risponde alla domanda di chi può partecipare alla santità di Dio e chi entrare ed abitare nella Sua casa. Chi può andare incontro al Signore, Dio dell'universo, Creatore di tutto ciò che esiste, Re maestoso della gloria e degli eserciti? Nessuno! Solo chi si lascia ripulire le mani e purificare il cuore e la mente, cercando il Suo volto, chi apre le porte del cuore e solleva i suoi frontali e lo fa entrare come Re e Signore della sua vita. Colui sul quale Dio pone il Suo sigillo, costui può entrare e abitare il Suo santuario!

### Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3 **Noi fin d'ora siamo figli di Dio e lo siamo veramente**

'Vedete', considerate e contemplate quanto è grande l'amore che ci ha dato il Padre!

Stupore, meraviglia, gratitudine, rispondenza, responsabilità: questi sono i sentimenti che questa 'nostra' figliolanza divina' provoca nel nostro cuore di figli verso il Padre!

**Chi sono io?** Un figlio di Dio! Figlio: dono e responsabilità; identità e vocazione ad essere e vivere da figlio, obbedendo e compiendo gli ordini e le cose del Padre. In Gesù, questa figliolanza si è compiuta pienamente e definitivamente: in Lui e per mezzo di Lui, il Figlio unigenito, noi figli simili/come, eredi della Sua stessa eredità di gloria. Fin d'ora, dunque, sono figlio di Dio! **Che sarò?** Reso figlio nel Figlio, chiamato a vivere da figlio come il Figlio, con il Figlio e per il Figlio, 'sarò simile a Lui', perché lo vedrò così come Egli è! Scelto e chiamato fin d'ora ad essere santo come Egli è santo, parteciperò pienamente alla Sua santità quando Egli si sarà manifestato e sarò reso simili a Lui nella piena comunione con Lui! Questa speranza trasforma tutto in grazia e ci rende puri come Egli è puro (v 3).

## Vangelo Mt 5,1-12a **A Chi appartiene e a chi sarà dato il regno di Dio?**

La giustizia per Matteo è la piena conformità e fedeltà al volere di Dio, Padre 'mio', Padre 'nostro' (11,25-27), ponendo l'accento sulla dimensione relazionale: io voglio compiere non la volontà di un dio qualsiasi ed indeterminato, ma quella sapiente e misericordiosa di 'mio' Padre e di tutti noi: il padre che ama il figlio gli chiede di compiere i suoi disegni di pace (shalom) su di lui, e il figlio, che si fida perché ama il padre, la compie con gioia e fedeltà filiale! È il circuito-relazione di amore che dal padre scende al figlio e dal figlio ritorna al padre! Il figlio vive, così, la sua relazione filiale compiendo 'le opere belle' volute dal padre suo - come amare tutti, perdonare i nemici, riconciliarsi con il fratello che offende, rispondere alla violenza con la mitezza e la pacificazione, non giudicare, usare sempre misericordia, in una parola, tendere ad essere perfetti come il padre - perché così possa essere glorificato e testimoniato davanti al mondo! Questa è la carta di identità del figlio di Dio: compiere la Sua volontà e le Sue 'opere'. Per vivere da figli dobbiamo farci 'poveri in spirito' (che è più faticoso e impegnativo che essere poveri di cose!), che vuol significare 'scegliere' Cristo come unico Signore della propria vita: "non sono io che vivo è Cristo in me" (Gal 2,20). Cristo, che si è fatto povero, 'spogliandosi' della Sua divinità, *mite, umile e misericordioso* verso tutti, *pacificatore e consolatore* degli afflitti e tribolati, *ri-stabilizzatore* della giustizia, *liberatore* da ogni male ed ingiustizia, *consolatore* affabile nel pianto, *sostenitore* nella persecuzione e nella opposizione! *Uniti*, o meglio, *assimilati a Lui*, non possiamo se non vivere *come* è vissuto Lui! Questa è la vera ed unica via della santità: vivere *in Lui, con Lui per Lui!*

**La nona beatitudine** (v 11) è posta da Gesù come il sigillo dell'autenticità della Sua sequela e prova circa la verità del nostro annuncio: le tribolazioni, i rifiuti, l'odio, gli insulti, le calunnie, '*ogni sorte di male contro di voi per causa mia*' (vv 10-11), sono segni inequivocabili che *stiamo* davvero 'seguendo' Gesù Cristo, che ci ha detto chiaramente '*hanno perseguitato, odiato, rifiutato Me, faranno lo stesso con voi amici Miei*' (cfr Gv 15,18-21). *Ma voi non li temete, Io sono con voi e sono già la vostra 'ricompensa'* (v 12)!

Beati, felici, realizzati coloro che oltre ad essere poveri e liberi nello spirito, mantengono il cuore puro, cioè, indiviso e fedele, mite e misericordioso, assetato e affamato di giustizia, pieno di speranza e di certezza di consolazione nel pianto e nelle tribolazioni; il cuore pacifico anche quando subisce violenze, come la persecuzione, la calunnia, rifiuti e insulti a causa del Vangelo. I cuori così saranno sempre beati, felici di una santità che riceviamo in dono e accogliamo con responsabilità. La santità speciale, proclamata e offerta da Gesù Cristo, Colui che ci libera dal peccato, rendendoci santi e immacolati davanti al Padre e di fronte al mondo! Sono già beati, santi e felici, dunque, quanti hanno gli stessi sentimenti di Cristo e vivono del e nel Suo amore di relazione e intimità. *I santi* del mio calendario sono quelli che mi hanno insegnato con la loro vita, le loro scelte e il loro amore incondizionato, il significato e il fine della mia esistenza, mi hanno dato risposte piene e soddisfacenti alle mie domande esistenziali e di fede sul vivere, sul soffrire, sull'amare, sul nascere e sul morire. Persone umili, semplici, puri di cuore e di mente, consapevoli delle loro fragilità, che si sono consegnati al Vangelo e hanno cercato di vivere gli stessi sentimenti di Cristo. Hanno accolto il dono della chiamata alla vita santa e giusta. La santità, infatti, non è iniziativa e conquista dell'uomo è dono di Dio che si accoglie come risposta al Suo amore misericordioso! Ognuno si celebra i propri santi, come protettori, patroni, intercessori privati, all'ombra del proprio campanile e a favore dei propri interessi! Li portiamo a spasso nelle nostre processioni, li deponiamo agli angoli delle nostre strade, in nicchie private e pubbliche, gli suoniamo la banda, gli spariamo i fuochi, gli battiamo le mani e gridiamo

evviva! Li collochiamo sulle nostre piazze e piazzette, ma quando cominciamo a diventare santi? Sono amici che ci muovono alla conversione e modelli che ci spingono all'imitazione delle loro virtù evangeliche, o sono gli idoli che abbiamo costruito a nostro vantaggio e per i nostri interessi e al nostro servizio?

*A conclusione dell'ANNO DELLA FEDE*



ANNO DELLA FEDE 2012  
2013

*Ricevete lo Spirito Santo  
e siate Miei testimoni*

*Celebrazione del Sacramento della Confermazione per l'Imposizione  
delle mani del Padre Arcivescovo, S. E. Salvatore Nunnari*

*IO,*

*Veronica  
Luca  
Alessia  
Francesco  
Angelica  
Eugenio  
Elisa  
Paolino  
Martina  
Angelo  
Valentina*



*Alex  
Tiziana  
Antonio  
Eleonora  
Carmine  
Federica  
Gianfranco  
Silvia  
Rosario  
Natalia  
Rosario*

*Come Maria,*

**MI DICHIARO PER CRISTO**

*Sarò Sempre Suo Testimone E Profeta d'amore e di speranza*

*Giornata Mondiale Della Santificazione Universale*

Solo Dio può farci dono della santità, rendendoci partecipi della Sua santità per mezzo del Figlio Suo che ci fa simili a Lui. Sono santi tutti coloro, **poveri in spirito, miti, afflitti**, desiderosi e impegnati a ristabilire la *giustizia* e la *pace*, i *misericordiosi*, tutti coloro che non si sono attaccati alle cose della terra, che hanno seminato e coltivato e fatto crescere pace e riconciliazione tra gli uomini vivendo da veri figli di Dio (*Vangelo*). Sono coloro che hanno vissuto la relazione di fede con Cristo e la cui testimonianza diviene modello ed incoraggiamento per noi, oggi, che vogliamo riscoprire la nostra *vera vocazione* ad essere santi e immacolati al cospetto di Dio e di fronte al mondo (*prima Lettura*). Santo è colui che, chiamato ad essere *figlio di Dio*, lo deve essere realmente, vivendo, perciò, sempre in comunione con il Padre e con il Figlio nello Spirito, fino a quando "*non lo vedremo così come Egli è, noi saremo simili a Lui*" (*seconda Lettura*).